

Intervista a Cesare Salvi

«Il Pd riunisca
tutte le opposizioni
e si prepari al voto»

Il portavoce della Federazione della sinistra: «Tremonti? Paradossale. Giusto liberarsi di Berlusconi ma così si dà l'idea del panico»

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

La crisi di governo è inevitabile, Berlusconi non può accettare una trattativa continua con i finiani. Trovo irrealistica l'ipotesi di un nuovo governo contro Berlusconi e Bossi, allo stato attuale non ci sono i numeri, quindi penso che si andrà a elezioni, al più tardi in primavera», dice Cesare Salvi, portavoce della Federazione della Sinistra.

Contrario al governo di transizione?

«No, ma penso che non ci sarà. La cosa più probabile è che Berlusconi ci porti alle urne, con una crisi pilotata: un'ipotesi insidiosa, che potrebbe anche segnare un pericoloso rilancio del berlusconismo. Capisco che il Pd sia preoccupato di questo, ma bisogna prepararsi al voto»,

E l'ipotesi Tremonti?

«Paradossale. Sarebbe incomprensibile per milioni di persone, come fa il Pd a proporre l'autore di questa manovra? Capisco che si voglia liberare di Berlusconi a tutti i costi, ma così si dà l'idea del panico. Il punto, per il centrosinistra, è non arrivare al voto impreparati».

Alle urne con quali alleanze?

«Il Pd assuma l'iniziativa con tutte le forze dell'opposizione. Noi siamo disponibili alla logica bersaniana dei "due cerchi"».

Tradotto?

«Non vogliamo ripetere l'esperienza della desistenza del 1996 e neppure la coalizione dell'Unione. Siamo disponibili a entrare in un'alleanza di centrosinistra, ma restando fuori dalla eventuale maggioranza. Sappiamo bene che il programma del centrosinistra sarà moderato, diverso dalle nostre priorità. Ma sia-

Chi è

Ministro con D'Alema e Amato Da Sd alla Fed. della sinistra



Nato nel 1948, è stato ministro del Lavoro, capogruppo Ds al Senato e vicepresidente del Senato. Con Mussi ha fondato nel 2007 Sinistra democratica. Nel 2009 è tra i fondatori della Federazione della Sinistra (Prc, Pdc, Socialismo 2000, Lavoro e solidarietà).

mo pronti a sostenerlo ugualmente. Nel 1925 per Gramsci non era indifferente che governasse Mussolini o Amendola. Oggi la priorità è reagire all'emergenza democratica. Se si vincerà, daremo l'appoggio esterno».

Se il Pd si alleasse con il terzo polo di Casini e Fini?

«Un'alleanza Pd- Fini sarebbe assurda. Altra cosa è Casini, che non si è pentito all'ultimo momento, ha una maggiore credibilità democratica».

In caso di primarie chi appoggereste? Vendola?

«Per me non sono la priorità, ma se si fanno le primarie voterei certamente quello più a sinistra, e oggi è Vendola. Ma se ci fosse anche De Magistris...».

E se il Pd candidasse Casini a premier?

«Non vedo ostacoli. Tra lui e il Pd non ci sono enormi differenze, E stavolta non siamo alla ricerca di un programma comune di 300 pagine...».

Intervista a Linda Lanzillotta

«Bipolarismo finito
Ma non moriremo
democristiani»

La deputata dell'Api: «Aspiriamo a diventare il polo maggioritario della politica italiana. Il Pd? Ripiega sull'identità, gli serve una visione»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Onorevole Linda Lanzillotta, per l'Api è il momento di raccogliere i frutti?

«Noi siamo usciti dal Pd sulla base di un'analisi politica che oggi risulta confermata. È la crisi irreversibile del bipolarismo».

Requiem per destra e sinistra?

«Il maggioritario con doppio turno a livello locale ha dato stabilità. Ma col turno unico ha aggregato forze disomogenee con prevalenza degli estremi. Le spinte demagogiche o giustizialiste hanno bloccato il cambiamento dal '93».

Un terzo polo può sbloccare la situazione?

«È un nuovo polo che aspira a essere maggioritario».

Addiritura?

«L'astensione alle ultime Politiche testimonia la sfiducia dei cittadini nel sistema bipolare. I sondaggi danno questo polo al 22% ma andremo oltre. Non ci interessa fare un partitino del 2%».

Fini dialoga con Casini che lo difende dagli squadristi. Durerà?

«Ci sono valori che possono aggregare forze con radici culturali diverse. Difesa della legalità, unità repubblicana, modernizzazione della P.A, liberalizzazioni».

E il Pd? Alleato di minoranza?

«Dovrà ridefinire il suo ruolo. Con la fine della segreteria Veltroni è fallito un progetto politico. Molti piddini non ex Ds vedono il ripiegamento su un'identità antica incapace di offrire una visione».

È dura trovare una visione a sinistra...

«Penso al federalismo fiscale e istituzionale. Non dobbiamo accettare la logica della Lega bensì rilanciare».

Chi è

Ministro del centrosinistra Via dal Pd con Rutelli



61 anni, Linda Lanzillotta è stata deputata socialista. Ha aderito alla Margherita e poi al Pd, dal quale è uscita l'anno scorso con Rutelli per fondare l'Api. Presidente del gruppo Glocus, è stata ministro degli Affari regionali nel secondo governo Prodi.

Con Tremonti premier?

«No alla sindrome di Stoccolma. Ma il voto con questa legge elettorale e instabilità finanziaria sarebbe una sciagura».

Moriremo di nuovo democristiani?

«Per giocare questa sfida serve un investimento politico. La Margherita salì al 12% dal 2% dei Ppi perché l'amalgama riuscì. Gli ex Dc che pensassero di riprodurre l'antico farebbero un boomerang».

Come finirà?

«Il pallino ce l'ha la Lega. Berlusconi farà di tutto per trascinare il Paese alle urne, ma il Carroccio terrà in piedi il governo finché riterrà di portare a casa il federalismo».

Pensa che sia possibile un accordo?

«Io sono "trattativista" sulla base della Carta e della Legge 42 che ha archiviato il modello lombardo».